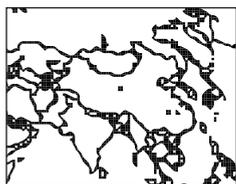


Successi e fallimenti

UDAYA RAJAPAKSHA
JAGATH SIRIWARDENA



La sig.ra Chandrika Bandaranaike, presidente dello Sri Lanka, ha ammesso che oltre il 40% dei fondi assegnati allo sviluppo si perde per strada a causa dell'inefficienza e della corruzione. La lenta crescita economica, il deterioramento dei salari reali, i costi elevati dei beni e servizi essenziali hanno inciso negativamente sui livelli di vita. Fra il 1994 e il 2001 la rupia di Sri Lanka si è svalutata del 100% rispetto al dollaro.

L'anno 2000 è stato un anno difficile per il popolo dello Sri Lanka. Il conflitto armato nella parte settentrionale e orientale del paese, che dura ormai da 18 anni, ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita in quelle aree e ha influenzato negativamente l'economia nazionale. Il paese ha sofferto anche a causa di un'inefficiente gestione delle risorse e dei pesanti costi amministrativi.

L'Indice dello sviluppo umano (HDI) dello Sri Lanka è 0,733,¹ più elevato rispetto a quello di altri paesi della regione. Grazie ai programmi del welfare sociale lanciati dai governi che si sono succeduti prima e dopo l'indipendenza (1948), il paese ha conseguito alcuni notevoli successi nel campo dello sviluppo umano. Lo Sri Lanka possedeva già al momento della sua indipendenza uno stato sociale che assicurava i sussidi alimentari, la distribuzione gratuita del riso, l'istruzione gratuita e le cure mediche gratuite per tutti. Le disparità di reddito fra le aree rurali e urbane erano piuttosto basse e in calo prima del 1970, ma sono rapidamente aumentate in seguito all'introduzione delle politiche economiche di mercato alla fine degli anni '70. L'United National Party Government, salito al potere nel 1977, adottò importanti politiche per stimolare l'economia stagnante e rimediare agli alti tassi di disoccupazione. Quelle politiche, riassunte sotto il titolo di «Economia aperta», ebbero effetti sia positivi che negativi sullo sviluppo sociale. Nei primi anni '80 furono introdotte le politiche di aggiustamento strutturale per ridurre la spesa pubblica e incrementare il ripagamento dei prestiti esteri.

Riduzione della povertà e della disuguaglianza

I successivi governi dello Sri Lanka hanno adottato programmi diretti e indiretti di alleviamento della povertà. *Janasaviya* è stato il primo programma a livello nazionale finalizzato specificamente all'alleviamento della povertà. Nel 1995 è stato avviato il programma *Samurdhi* per migliorare le condizioni delle famiglie povere mediante il potenziamento della produzione rurale. Esso comprende un programma di integrazione del reddito, programmi di distribuzione di cereali e programmi alimentari. Nel 1999 hanno beneficiato del programma *Samurdhi* 2,2 milioni di famiglie, con un leggero incremento rispetto al 1998.

Grazie a questi programmi e a una serie di programmi analoghi lo Sri Lanka ha ridotto la povertà e abbassato i livelli di

disparità di reddito, pur non avendo raggiunto gli standard conseguiti negli anni '60. Uno studio del Fondo monetario internazionale dimostra che la povertà è scesa dal 30% del 1985 a circa il 19% alla metà del 1998. La continua insistenza sull'assicurazione di livelli minimi di consumo e sulla promozione dello sviluppo sociale hanno permesso al paese di eliminare praticamente tutti i casi di morte per fame o di estrema povertà e di proteggere i poveri con l'accesso gratuito alla sanità, all'istruzione e ai programmi di integrazione del reddito.

Il coefficiente Gini evidenzia una diminuzione della disuguaglianza, passata dallo 0,4973 del 1986-87 allo 0,4790 del 1996-97. Permangono comunque sacche di povertà piuttosto estese, specialmente nelle zone del conflitto e nelle aree rurali. Nelle zone del conflitto la qualità della vita si è notevolmente deteriorata. Oltre mezzo milione di persone è stato costretto ad abbandonare la zona e la maggior parte delle infrastrutture sociali e materiali è stata distrutta.

Diminuzione della disoccupazione

Una delle prime preoccupazioni del governo è l'assicurazione della piena occupazione. Le politiche dell'economia aperta adottate alla fine degli anni '70 hanno introdotto una zona di libero scambio per creare nuovi posti di lavoro. Secondo i dati forniti dal Dipartimento di censimento e statistica e dalla Banca centrale dello Sri Lanka, il tasso di disoccupazione è sceso dal 24% nel 1973 al 9,1% nel 1998. Si sono registrati uno slittamento da posti di lavoro regolari a posti di lavoro saltuari e un incremento dell'occupazione autonoma, con relativo aumento dell'insicurezza del posto di lavoro.

L'attuale programma di privatizzazione influenza negativamente la sicurezza del lavoro nelle imprese statali e parastatali. Dal 1994 al 1998 si sono persi circa 235.000 posti di lavoro a causa della sola privatizzazione delle imprese pubbliche.

La disoccupazione fra i giovani diplomati o laureati è molto alta: oltre 25.000 laureati sono disoccupati. Il maggiore tasso di disoccupazione femminile (17,5%) è dovuto all'esclusione delle donne da determinati lavori.

Molti sri-lankesi lavorano come braccianti e operai non qualificati nei paesi del Medio Oriente e del Sud-Est asiatico. Questi lavoratori sono diventati la seconda maggiore fonte di valuta estera del paese. Le scarse condizioni di vita, gli abusi e gli inganni da parte di intermediari non registrati costituiscono dei gravi problemi, soprattutto per le donne che lavorano in Medio Oriente come collaboratrici domestiche e per i lavorato-

¹ UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 2000*.

ri non qualificati. L'industria tessile è il maggiore settore dell'economia nazionale e anch'essa presenta una serie di problemi occupazionali e sociali.

Circa il 40% delle famiglie è occupato nel settore agricolo. Le raccomandazioni della Banca mondiale e le politiche governative, favorendo il passaggio all'agricoltura da esportazione, scoraggiando le piccole proprietà e privatizzando l'acqua, hanno inferto un duro colpo ai piccoli agricoltori e aumentato la disoccupazione. Se non sono accompagnate da adeguati meccanismi per rafforzare le comunità agricole e coinvolgere altri settori dell'economia, le proposte della Banca mondiale di aprire il settore agricolo alle libere forze del mercato aumenteranno la povertà rurale.

Il 60% dei bambini al di sotto dei cinque anni soffre di malnutrizione

Si stima che gli abitanti dello Sri Lanka abbiano bisogno mediamente di 2.260 calorie al giorno. Nel 1996-97 si disponeva di 2.331 calorie al giorno. L'assunzione di proteine, soprattutto animali, è gradualmente aumentata. Ciononostante esiste nel paese un'alta incidenza della malnutrizione: a livello nazionale il 60% dei bambini al di sotto dei cinque anni soffre di malnutrizione. La sicurezza alimentare è minacciata dalla scarsità di risorse economiche nelle famiglie a basso reddito e dalle scarse produzioni agricole nelle zone di conflitto. La scarsa crescita dei bambini in età pre-scolastica, le alte percentuali di bambini sottopeso alla nascita, le povere condizioni nutrizionali delle madri e la mancanza di vitamine sono i principali problemi dello Sri Lanka in campo alimentare.

Istruzione e sanità

Il tasso di alfabetizzazione era del 91,8% nel 1996-97. Negli ultimi vent'anni le iscrizioni scolastiche sono aumentate. La spesa globale per l'istruzione, come percentuale del PIL, era del 2,6%. Il numero delle università nazionali è salito a 13. È stato fondato l'Istituto tecnico avanzato dello Sri Lanka per offrire un maggior numero di programmi finalizzati all'occupazione giovanile. Sono stati riformati i curricula scolastici e la metodologia dell'insegnamento per rispondere meglio alle attuali richieste del mercato, accordando la massima priorità alla conoscenza della lingua inglese e all'informatica.

Esistono anche alcuni trend negativi. Nelle aree rurali, soprattutto isolate, mancano le strutture scolastiche e si chiudono le scuole con pochi alunni. La privatizzazione del mercato del lavoro favorisce gli studenti che conoscono bene l'inglese, quindi praticamente quelli che escono dalle scuole private internazionali e dalle maggiori e più rinomate scuole cittadine. Per rimediare a questa situazione il Ministero dell'istruzione pensa alla sostituzione della lingua singalese o tamil con l'inglese come lingua nella quale dispensare l'insegnamento scolastico.

Nel campo degli indicatori sanitari lo Sri Lanka supera gli altri paesi del Sud-Est asiatico. Nel 1999 la spesa globale per la sanità è aumentata del 9% rispetto al 1998, ma è rimasta inva-

riata come percentuale del PIL all'1,4%. Nonostante i progressi il settore sanitario ha dovuto affrontare il frequente ritorno di certe malattie trasmissibili e l'emergenza di malattie non trasmissibili. Le malattie più frequenti sono la malaria, la febbre dengue e l'encefalite giapponese. Molti ospedali mancano di personale, medicine e altre attrezzature, costringendo i pazienti a rivolgersi a medici e strutture private.

Circa il 66% della popolazione ha accesso all'acqua potabile: il 90% nelle aree urbane e il 51% in quelle rurali. I servizi igienici sono aumentati, ma il 6,5% delle famiglie, soprattutto quelle che lavorano nelle piantagioni, non dispone ancora di gabinetti. La proposta di trasformare l'acqua in un prodotto commerciabile avrebbe senza dubbio delle conseguenze negative sulla disponibilità di questa risorsa vitale. Negli ultimi anni è aumentata l'offerta di alloggi, ma sono stati soppressi i contributi per gli alloggi delle famiglie a basso reddito.

Equità di genere

La partecipazione delle donne al governo, ai processi decisionali e allo sviluppo è molto alta. Nel 1960, il popolo dello Sri Lanka (allora Ceylon) elesse come primo ministro la sig.ra Sirimao Bandaranaike. Fu la prima donna primo ministro nel mondo. La sig.ra Chandrika Bandaranaike, sua figlia minore, è stata eletta come quarto presidente del paese ed è attualmente al suo secondo mandato. Le donne hanno occupato un'ampia serie di importanti posizioni governative. È stato istituito un Ministero degli affari femminili per occuparsi delle questioni delle donne.

L'iscrizione delle donne nelle scuole primarie, secondarie e post-secondarie è pari a quella degli uomini. Il tasso di alfabetizzazione femminile è dell'89,4% e il tasso di alfabetizzazione maschile è del 94,3%. Maggiori disparità di genere si registrano fra i lavoratori agricoli delle piantagioni, dove il tasso di alfabetizzazione è del 76,9% per gli uomini e del 67,3% per le donne. Nel mercato del lavoro la percentuale delle donne economicamente attive è piuttosto bassa rispetto a quella degli uomini, ma è gradualmente aumentata, passando dal 19,8% del 1973 al 27,3% del 1996-97.

L'equità di genere a livello familiare non è stata ancora raggiunta e la violenza contro le donne è aumentata sia a livello familiare sia a livello comunitario.

Conflitto armato

Il gruppo separatista tamil – Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) – sta combattendo da oltre 18 anni. Questa guerra è costata la vita ad oltre 50.000 persone. I militari dei due schieramenti e i civili innocenti hanno subito pesanti danni. Per la guerra si è speso circa il 5% del PIL e ora la spesa militare è salita dal 5,5% al 6,5%, aggiungendo altri 12 miliardi di rupie dello Sri Lanka (circa 136 milioni di dollari) ai costi della guerra, con conseguente ulteriore rallentamento dello sviluppo del paese. ■

Institute for Poverty and Socio-economic Analysis Sri Lanka (IPSA)
udayar@i4free.co.nz